

Partirà a giorni
Delegazione parlamentare italiana in Svizzera per Petra Krause

ROMA — Una delegazione parlamentare italiana sta per partire alla volta della Svizzera dove dovrebbe incontrare il presidente della Corte d'Assise e il ministro della Giustizia del Cantone di Zurigo, per chiedere che venga...

Vittima del «berufsvorbot»
Silvia Gingold sarà processata un'altra volta

BONN — Una giovane insegnante comunista tedesca, Silvia Gingold, già vittima nel 1973 di un «berufsvorbot» (divieto di impiego nelle amministrazioni pubbliche) e tuttora «assolta» dal tribunale amministrativo di Kassel che non riconosceva legittimo un licenziamento motivato con l'appartenenza a un partito legale e riconosciuto, dovrà nuovamente sopportare un processo...

Dopo un accordo del Ps coi socialdemocratici
Via libera in Portogallo alla «controriforma» agraria

La legge che restituisce buona parte delle terre che erano state espropriate agli ex latifondisti passa dopo un duro scontro in seno al Parlamento - Quattro deputati del partito socialista votano contro assieme ai deputati comunisti

LISBONA — Dopo tre intere giornate di dibattito nel corso del quale si era profilata una crisi del monarca socialista e si era concretizzata una aperta rottura nelle file stesse del gruppo parlamentare del Ps, il governo Soares è riuscito a far passare in Parlamento la nuova legge di riforma agraria che rivede in maniera sostanziale il contenuto sociale e politico di quella varata un anno e mezzo fa dal precedente governo Gonçalves. C'è riuscito con l'appoggio dei socialdemocratici di destra di Sá Carneiro (PSD) ma pagando un prezzo che si configura come un serio cedimento alle pressioni del costituzionalismo facendo da tempo: quello di un accordo tra Ps e PSD «su vari problemi concreti» che negli ambienti politici portoghesi viene giudicato come un cedimento alle pressioni del costituzionalismo...



MADRID — Dal tetto della prigione di Carabanchel un povero fa evacuare uno dei rivoltosi feriti durante l'attacco che la polizia ha scatenato per domare la rivolta dei detenuti comuni.

Pronunciando il discorso della Corona alle Cortes
Juan Carlos: la democrazia è cominciata in Spagna

Il lavoro del parlamento, ha detto, sarà il punto di partenza per un sistema politico più giusto e più libero

MADRID — Re Juan Carlos ha aperto formalmente stamane il primo parlamento spagnolo liberamente eletto dopo la lunga, oscura parentesi della dittatura franchista pronunciando l'atteso discorso della Corona, rendendo omaggio «ai rappresentanti del popolo spagnolo» e affermando che la speranza che il popolo ha riposto in lui «è il punto di partenza di un sistema politico giusto e libero nel quale ogni spagnolo possa vivere in pace».

Allo stesso tempo, ha detto, il lavoro del parlamento sarà il punto di partenza per un sistema politico più giusto e più libero. Il Re ha quindi sottolineato che non presume di dare direttive o orientare il nuovo parlamento ma ha invocato la piena attuazione dei principi basilari della democrazia: giustizia, libertà, tolleranza, pace e cooperazione. Ha anche detto che la Spagna è un paese di frontiera e che la sua politica deve essere di collaborazione con gli alleati in Egitto. Riprende la sua carriera in Italia al suo rientro, nel 1946.

Conferenza stampa della «Fondazione italo-americana»
Nuove manovre per le iscrizioni di studenti americani in Italia

ROMA — La «Fondazione italo-americana» per l'educazione medica, accolta nelle scorso settimane di aver organizzato da quattro anni «un mercato degli studenti americani in Italia», ha tenuto ieri una conferenza stampa per respingere le accuse rivoltegli e ha annunciato una querela all'Avanti!, per un servizio da New York su cui dovrà pronunciarsi la magistratura.

Raggiustamento dei prezzi in Cecoslovacchia

PRAGA — Da domani in Cecoslovacchia andranno in vigore aumenti di prezzo per una serie di generi di consumo, mentre sono previste riduzioni per altri prodotti. Il caffè costerà il doppio, il cacao il 50 per cento in più. Alcuni prodotti di cotone e lana rincareranno del 34 per cento. Costeranno di più anche strumenti musicali, armi da caccia, oggetti in vetro e ceramica.

Libertà

mente di non esserne accorti, di aver troppo guardato dentro il cerchio che li circondava, per poter capire che cosa accadeva al di fuori di esso. Per impedire che questo fatto, il quale oltre a essere (non dimentichiamolo) non si è ancora verificato, si verificasse, è stato dato corso nel paese ad un attacco concentrato contro il movimento comunista, che di quella forza popolare costituiva un elemento essenziale, a cui hanno prestato la propria infaticabile opera anche settori della cosiddetta «nuova sinistra».

Conferenza stampa della «Fondazione italo-americana»
Nuove manovre per le iscrizioni di studenti americani in Italia

ROMA — La «Fondazione italo-americana» per l'educazione medica, accolta nelle scorso settimane di aver organizzato da quattro anni «un mercato degli studenti americani in Italia», ha tenuto ieri una conferenza stampa per respingere le accuse rivoltegli e ha annunciato una querela all'Avanti!, per un servizio da New York su cui dovrà pronunciarsi la magistratura.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

382

Inoltre verrebbe allargata l'area dei delitti punibili a intere località della zona. Per un'ora e mezzo hanno scioperato i lavoratori della provincia di Torino. La partecipazione è stata del 90 per cento nelle sezioni meccanica, presse e fonderia. Alla partecipazione si è avuta negli stabilimenti FIAT di Rivale, alla SPA di Stura e alla SOT. Altre fermate si sono avute alla Pirelli di Settimo, negli stabilimenti gomma della CEAT, alle carrozzerie Bertone e Piniarina e nel gruppo INDESIT, dove le astensioni non sono state inferiori all'80 per cento. Fermate dal lavoro si sono avute a Magazzini Standa, alla Rinascenza, in numerose aziende di abbigliamento e nei trasporti urbani. Inoltre per otto ore in tutto il Piemonte hanno scioperato gli edili.

Cina

politico del partito il 7 ottobre dell'anno scorso «in conformità con quanto era stato predisposto» dal presidente Mao («in coincidenza con l'arresto del «quattro»). Era una decisione «quanto mai corretta e tempestiva, presa in un momento cruciale della rivoluzione cinese», e che ha assicurato «il proseguimento della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao».

Libertà

mente di non esserne accorti, di aver troppo guardato dentro il cerchio che li circondava, per poter capire che cosa accadeva al di fuori di esso. Per impedire che questo fatto, il quale oltre a essere (non dimentichiamolo) non si è ancora verificato, si verificasse, è stato dato corso nel paese ad un attacco concentrato contro il movimento comunista, che di quella forza popolare costituiva un elemento essenziale, a cui hanno prestato la propria infaticabile opera anche settori della cosiddetta «nuova sinistra».

Il soggetto della frase quando Scialoja scrive: «Non accettiamo questa «eternità» della «religione» della vita quotidiana», perché in questo mondo «non ci siamo bene»: noi, chi? noi operai, noi contadini, noi borghesi, noi intellettuali, noi del Cerchio di gesso? Il fatto è che la teoria della «democrazia autoritaria» ha bisogno, per sostenersi, di affermare che le masse sono merce agevolmente manipolabile nelle mani delle grandi organizzazioni: «Per democrazia autoritaria intendiamo un sistema politico che si regge sul consenso delle masse ottenuto mediante l'uso manipolato delle istituzioni politiche rappresentative...» (F. Stame). Per il partito comunista è stato uno scherzo riuscire a strugonizzare, a esorcizzare gli studenti in rivolta. Figuriamoci! Esso è riuscito, con un altro modello come era, ad esempio, le masse dei propri aderenti e dei propri elettori, fino a farne dei poveri cretini, «duecentomila persone chiamate in piazza a manifestare, senza che ne avessero coscienza, anche contro se stesse», utilizzando clinicamente e fino in fondo «l'intrinseca debolezza di una base di partito così facilmente educabile...» (P. Pullega).

Ma dispiace, ma sono vecchie, troppo vecchie tesi, e per giunta di destra. Quanto l'intellettuale arriva ad accusare l'incoscienza delle masse, per giustificare la sua estraneità ad esse e per consentirsi di restare arroccato in una torretta pseudo-elitaria con questo amaro ghigno aristocratico sulla labbra, tutto diventa per lui possibile. Per quanto gli intellettuali del Cerchio di gesso, che ne sono nonostante tutto consapevoli (e questo, tutto sommato, è già un bene), sembrano di parere contrario, questo è lo stesso spirito con cui altri intellettuali, negli anni moventi dell'età giolittiana, cercarono di motivare il loro distacco dalla democrazia (formale o sostanziale che fosse) e il loro disimpegno. Ma non deve oscurare le colpe e i limiti della democrazia, quando ce ne sono. 3) Il cerchio di gesso è una rivendicazione del dissenso e della critica; ma è proprio vero, come qui sempre si dice, che la critica politica vuol dire sopprimere la politica? e che critica dell'economia politica vuol dire fare a meno dell'economia politica? Certo, sarebbe grave se si facesse della politica senza critica, o della critica politica, o economia senza, dentro, la critica dell'economia. Questo, dell'intercambio fra questi termini antagonisti ma dialettici, è esattamente il prezzo della grande partita che si sta giocando: un'alternativa di sviluppo della democrazia, dell'allargamento delle basi di massa del consenso, vale a dire, per noi, della maturazione effettiva delle coscienze e delle volontà collettive intorno ad un'ipotesi di rinnovamento e di trasformazione del paese.

4) Così conclude Scialoja il suo articolo di presentazione: «Forse, tutto il senso del nostro «lavoro gratuito» che comincia, cercando di uscire dal cerchio di gesso, non si giocherà nell'ultima immagine di questo fascicolo: «Vogliamo parlare?». Tutto qui? Ma allora c'è un punto importante di contatto fra la nostra tematica e quella degli intellettuali del Cerchio di gesso: non si potrebbe dire senza ironia, guardando alla storia di questo ultimo mezzo secolo italiano, che «vogliamo parlare» è una nostra parola d'ordine, una forza ideale di convinzione e di lotta tipica dei comunisti, che si giustamente trasmissa a tutte le minoranze, anche a quelle che con noi erano in dissenso politico e ideologico. Tuttavia, nella chiusa di Scialoja (come del resto, in molti punti della rivista) si sono un censo retroscivo una specie di autocommissurazione e al tempo stesso di orgoglioso compiacimento, un'ostentazione letteraria di romanticismo rivoluzionario, che non ci piace affatto. Si direbbe a questo punto, che il diritto di parola appartenga alle minoranze — o ro colato in bocca — e che la lingua delle maggioranze sia sempre biforcuto, e tutto ciò per principio, per definizione. Su questo punto, si «dissentano» oggi dimostrano di avere una sviluppatissima capacità di vendere la loro merce. Su questo, perciò, bisogna essere ben chiari. Non sono affatto sicuri, ad esempio, che minoranze ed esercito della critica inevitabilmente coincidano. Abbiamo visto minoranze, recentemente, affogare nella totale incapacità di

critica e di autocritica. Alberto Giuducci, che sul Cerchio di gesso parla del potere come di una «Totalità terrificante», fa della mitologia a buon mercato, non della critica. Fichedini e Balestrini, che chiedono alla Biennale di Venezia di organizzare una mostra sul dissenso in Italia, accanto a quella sui paesi dell'est, usano un espediente reclamistico da campagna pubblicitaria per detestarsi. Diciamo invece che tutti «vogliamo parlare», e che il fatto d'essere minoranza non ci dà in questo campo più diritti che a ciascun altro. Non sarebbe dunque male ricordare, ai recentsissimi e talvolta singolari camiboni del garantismo neo-liberale, che i diritti delle minoranze non devono prevaricare quelli della maggioranza, e che, per quanto riguarda il «dissenso», è il nostro discorso, i diritti dell'opposizione all'opposizione non devono pretendere di sostituirsi a quelli dell'opposizione. Altrimenti è la guerra, per evitare la quale, precisamente, noi el battiamo.

Ma permetterò anche di ricordare che uno dei tratti più significativi della lotta politica in Italia, nel corso degli ultimi mesi, è stato rappresentato da un profondo rigurgito d'intolleranza espresso da alcune minoranze della «nuova sinistra» nei confronti dei settori di maggioranza del movimento operaio. La spiegazione è che molti all'interno della «nuova sinistra» non hanno accettato il risultato del 20 giugno, e le proporzioni e i rapporti fra le parti che quel risultato determinava anche in seno alla sinistra (oltre che fra il complesso della sinistra e il resto del paese). Si è andato così costruendo, in maniera tutt'altro che spontanea, il mito di una maggioranza, coesistente e organizzata, che schiacciava le minoranze disorganizzate ed informali, e si è lasciato, anche con l'aperta complicità della grande stampa di informazione, un'atmosfera di «dissenso» che si è diffusa in uno spirito di rivolta in base al quale ogni mezzo per contrastare l'egemonia di questa maggioranza diventava lecito.

A me consta che l'esercizio della libertà di parola è stato impedito (o si è cercato d'impedire) in Italia negli ultimi mesi soprattutto a militanti del partito comunista italiano, e per il fatto, semplicemente, che erano militanti comunisti, e non comunisti. E questo nell'inserto fotografico del Cerchio di gesso vengono rappresentati trionfalmente (sotto la didascalia «Chi risponde») mentre salutano con il pollice, l'indice e il medio spiegati a significare, «la libertà di parola» (sotto la didascalia «Chi risponde») mentre salutano con il pollice, l'indice e il medio spiegati a significare, «la libertà di parola».

critica e di autocritica. Alberto Giuducci, che sul Cerchio di gesso parla del potere come di una «Totalità terrificante», fa della mitologia a buon mercato, non della critica. Fichedini e Balestrini, che chiedono alla Biennale di Venezia di organizzare una mostra sul dissenso in Italia, accanto a quella sui paesi dell'est, usano un espediente reclamistico da campagna pubblicitaria per detestarsi. Diciamo invece che tutti «vogliamo parlare», e che il fatto d'essere minoranza non ci dà in questo campo più diritti che a ciascun altro. Non sarebbe dunque male ricordare, ai recentsissimi e talvolta singolari camiboni del garantismo neo-liberale, che i diritti delle minoranze non devono prevaricare quelli della maggioranza, e che, per quanto riguarda il «dissenso», è il nostro discorso, i diritti dell'opposizione all'opposizione non devono pretendere di sostituirsi a quelli dell'opposizione. Altrimenti è la guerra, per evitare la quale, precisamente, noi el battiamo.

Ma permetterò anche di ricordare che uno dei tratti più significativi della lotta politica in Italia, nel corso degli ultimi mesi, è stato rappresentato da un profondo rigurgito d'intolleranza espresso da alcune minoranze della «nuova sinistra» nei confronti dei settori di maggioranza del movimento operaio. La spiegazione è che molti all'interno della «nuova sinistra» non hanno accettato il risultato del 20 giugno, e le proporzioni e i rapporti fra le parti che quel risultato determinava anche in seno alla sinistra (oltre che fra il complesso della sinistra e il resto del paese). Si è andato così costruendo, in maniera tutt'altro che spontanea, il mito di una maggioranza, coesistente e organizzata, che schiacciava le minoranze disorganizzate ed informali, e si è lasciato, anche con l'aperta complicità della grande stampa di informazione, un'atmosfera di «dissenso» che si è diffusa in uno spirito di rivolta in base al quale ogni mezzo per contrastare l'egemonia di questa maggioranza diventava lecito.

Director: ALFREDO RECHLIN
Conduzione: CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile: ANTONIO ZOLLO
Incontro di viale del Registro...
ABBONAMENTO 2.000 L.
DIRETTORE RESPONSABILE: ANTONIO ZOLLO
VIALE DEL REGISTRO, 245 - 00187 ROMA
TELEFONO: 06/4781111

Nel quarto anniversario della morte del compagno ALFREDO SORDI la moglie Maria Bubbich lo ricorda a questa pagina...